DECISO A NOVARA IL DESTINO DEI ROSSOBLU?

A 8' dalla fine Bronée mette K. O. il Bologna

Partiti alla ricerca del pareggio i rossoblu si sono scoperti ed hanno subito un secondo goal ad opera di Formentin

NOVARA: Gorghi; Pombia, Capucci, Eldefiall, De Giovanni, Baira; Marzani, Formentin, Arce, Bronee, Savioni.

BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Giovannini; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, La Forgia.

Arbitro: Jonni di Macerata.

Reti: nella ripresa Bronee al 37' e Formentin al 43'.

NOVARA, 26. — Il Novara è riuscito a piegare il Bologna a otto minuti dalla fine, dopo aver premuto costantemente in area rossoblù. I felsinei, senza ricorrere a tattiche ostruzionistiche hanno impostato la partita sulla difensiva, e solo raramente si sono spinti sotto la porta difesa da Corghi.

Sono emersi tra le file dei petroniani il portiere Giorcelli, autore di parecchi brillanti interventi, e il centromediano Greco, perno del sistema difensivo bolognese, e uno dei migliori in campo. Il Novara, fortissimo nella difesa, registrata da un impeccabile De Giovanni, ha dominato per tutta la partita.

I padroni di casa sono andati in vantaggio al 37' della ripresa: Giorcelli ha deviato in calcio d'angolo un violento tiro di Formentin; sul tiro dalla bandierina, Bronéé è saltato più in alto di tutti e di testa ha insaccato imparabilmente.

A questo punto il Bologna, che non era quasi mai uscito dalla propria metà campo, si è spinto all'attacco, alla ricerca del pareggio, scoprendosi in difesa e di ciò hanno approfittato i novaresi per aumentare il bottino: a due minuti dalla fine Savioni, lanciato da Arce, fuggiva sulla sinistra; giunto a fondo campo, traversava rasoterra, Formentin raccoglieva e batteva da pochi metri Giorcelli.

Grecia-Italia 1-1

(Continuazione dalla 3 pag.)

fatica hanno rallentato il loro ritmo di gioco.

Ed ecco alcuni cenni di cronaca: circa 25 mila spettatori affollano le tribune e le gradinate dello Stadio Panathinaikos allorché hanno fatto il loro ingresso in campo le due rappresentative. Svolti rapidamente i rituali convenevoli le due squadre hanno dato inizio ad un gioco veloce e ben controllato dalle rispettive difese.

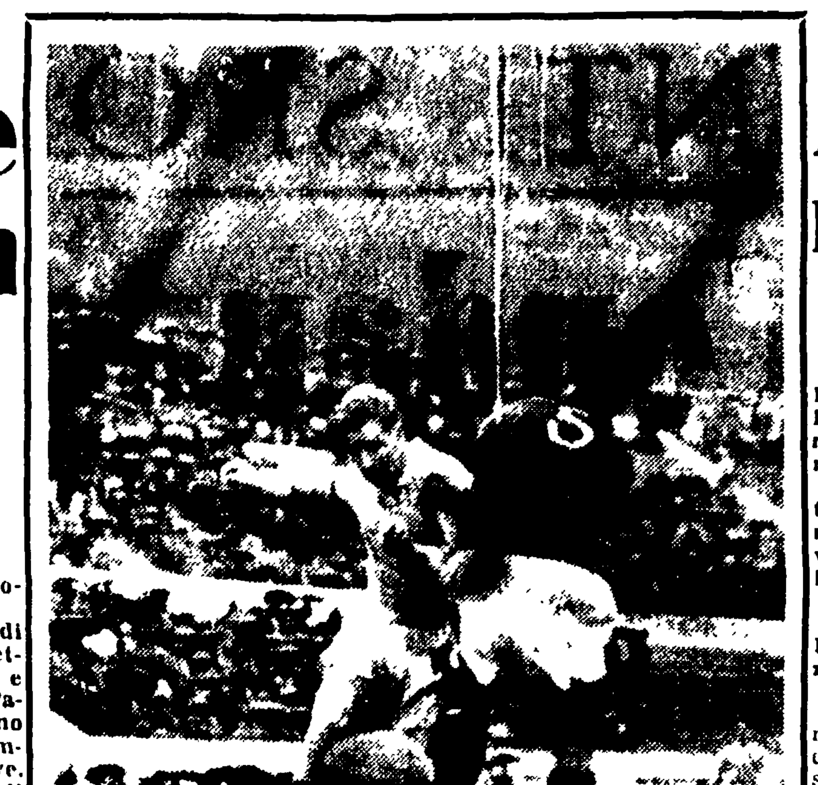
Gioco equilibrato ed al 13' doccia fredda per il pubblico accorso ad assistere a questo primo incontro internazionale dell'anno ad Atene. Azione a metà campo e lungo lancio in profondità di Montico, di testa Colombo raccoglie e gira a rete sorprendendo il guardiano greco. Gli italiani esultano ma l'arbitro accorre verso la porta e fa cenno di no con la mano. Il signor Hussein ha visto — forse lui solo fra tanti — Colombo in fuori gioco e pertanto non concede il punto agli italiani.

Nella ripresa i greci partono decisamente all'attacco e al 28' sul calcio d'angolo riescono a concretizzare la loro pressione. E' il centrattacco Elias Yphandis che raccolto il tiro dalla bandierina batte imparabilmente Luison. Sono questa volta i giocatori italiani a reclamare il fuori gioco ma l'arbitro egiziano Hussein convalida. Punti sul vivo i ragazzi del maggiore Bove si buttano all'arrembaggio e in due minuti ristabiliscono la parità. E' Colombo che, al 28', riesce a battere l'estremo difensore greco con un assestato colpo di testa

Ora sono gli italiani ad attaccare, ma la difesa greca non si lascia sorprendere. Quindi tornano all'attacco i greci e sono allora i difensori italiani a dover svolgere una buona mole di lavoro.

Anche il secondo tempo è stato caratterizzato da gioco duro, tuttavia la cronaca non deve registrare incidenti.

Tra gli italiani si sono distinti i due mediani, Montico e Invernizzi, e il centravanti Galli. Dei greci il migliore assoluto è stato il centromediano Linoxylakis.



LAZIO-TRIESTINA 1-1 — Anche ieri Selmosson non ha fornito una grande prestazione, comunque ha marcato una bella rete. Nella foto: «raggio di luna» si scontra con il centromediano alabardato Bernardin

DOPO UN PRIMO TEMPO IN PARITA'

Anche l'Atalanta passa a Torino (3-1)

Hanno realizzato Sabbatella, Pellis, Rozzoni e Annovazzi

TORINO: Rigamonti, Grava, Bertoloni; Bearzot, Grosso, Rimbaldo; Antoniotti, Sentimenti III, Pellis, Buthz, Cazzaniga.

ATALANTA: Galbiati; Cattozzo, Corsini; Angeleri, Zannier, Vittoni; Lenuzza, Annovazzi, Rozzoni, Bassetto, Sabbatella.

Arbitro: Corallo di Lecce.

Reti: all'8' Sabbatella, al 15' Pellis; nella ripresa al 4' Rozzoni, al 9' Annovazzi.

TORINO, 26 — Contro l'irriconoscibile squadra granata che ha ampiamente meritato la sconfitta, la seconda consecutiva nello Stadio di via Filadelfia l'Atalanta è sembrata più omogenea, lineare e sbrigativa.

Bene assestata in tutti i suoi reparti, e con un forte quadrilatero, la formazione nero-azzurra ha saputo frenare con calma e sicurezza le rabbiose pressioni torinesi particolarmente nel primo tempo e ha indovinato immediatamente quale doveva essere l'impostazione delle azioni sul difficile terreno fangoso. Dall'altro lato del campo, le retrovie del Torino hanno seguito la stessa parabola discendente della linea d'attacco.

La prima rete è venuta all'8' con Sabbatella. Azione di Bassetto da sinistra e Grava rimanda corto. Riprende Sabbatella che, mentre Grosso scivola e Rigamonti esce alla disperata, segna quasi rasoterra sulla sinistra.

Al 15' Pellis porta il Torino in parità sfruttando un allungo di Rimbaldo dalla sinistra a destra. Poco di rilevante sino al termine dei primi 45 minuti.

Nella ripresa è subito la squadra ospite a premere e Rigamonti al 4' deve capitolare su un tiro imparabile di Rozzoni Il centrattacco nero-azzurro calcia al volo a mezza altezza un preciso pallone portogli da Lenuzza, disceso sulla destra a fondo campo. Poi al 9' Annovazzi segna ancora per gli ospiti concludendo con un fortissimo tiro rasoterra un'azione condotta dall'inesauribile Lenuzza.

CONTINUAZIONI DALLA III PAGINA

Lazio-Triestina 1-1

abbondante in gesti teatrali) ha urlato che il rigore non c'era e il pubblico, per i due minuti restanti, gli ha fatto contro il diavolo a quattro ritenendosi defraudato di una vittoria che aveva invano sospirato per tutti i 90 minuti della partita

Abbiamo detto non a caso che si è trattato di un episodio paradossale. La baraonda è da considerarsi limitata e circoscritta ai soli cinque minuti finali, durante i quali il pubblico ha voluto sfogare forse in quel modo il misto di rabbia e di noia che sanno dare partite come la Lazio-Triestina vista all'Olimpico. Nemmeno si è vista, come sembrava dovesse essere alla vigilia della gara, una Triestina schierata nella difesa chiusa ed esasperante. Tutt'altro: La Triestina vista contro la Lazio è sembrata una squadra ingentilita rispetto alle tradizioni che la vogliono combattiva fino alla cattiveria. Sicchè, fino all'episodio raccontato, neppure era stato possibile al pubblico imprecare contro le inesistenti durezze di una squadra abituata per lunghi anni alle battaglie all'arma bianca.

Il gioco della Triestina è sembrato persino più pacato e ragionato di quello laziale. Normalmente schierata la linea dei terzini, nella quale è felicemente emerso il giovane Bernardin nonchè l'esperto Belloni. Del tutto in regola col sistema la disposizione degli altri uomini: dei due mediani (così così) Petagna e Fontana e dei cinque uomini della prima linea — con le due ottime ali e il centrattacco elementi di punta e i due interni come lavoratori di raccordo; la Triestina, insomma, sembrava fatta apposta per consentire alla Lazio di Carver di giocare con la più normale e aperta delle tattiche sistemiste.

Proprio la Lazio, viceversa, fra le due ha maggiormente deluso. Ha deluso nel gioco, risultato confuso, forse per la mancanza di due interni effettivi, combattive, pieni di energia e capaci di svolgere un gioco continuo e non episodico come quello del pur bravo Vivolo e del sempre più deludente Selmosson; ha deluso in Bettini, insistente, proprio lui, negli assurdi tentativi di dribbling, un'arte alla quale il centrattacco laziale proprio non può votarsi. Non ha deluso, nella linea d'attacco, con Muccinelli, che insieme con Olivieri ha dovuto sobbarcarsi al compito di copertura del centro campo, quasi sempre abbandonato da Selmosson e spesso da Vivolo; ma ha molto deluso in difesa, dove Molino e Antonazzi, i due terzini, sono stati sempre preda dello abile Lucentini e del piede sinistro di Passarin, incapace di calciare col destro, ma in compenso molto continuo nel rendimento, almeno in questa partita. Quando si sarà aggiunto che i mediani non sono sembrati in grande carburazione (soprattutto il giovane Carradori, spaesato senza una mezz'ala su cui appoggiare il gioco) si avrà la spiegazione del perchè la Lazio, che molto sembra risentire dell'assenza di Marteganì, sia apparsa parecchi punti al disotto del livello raggiunto nelle ultime, precedenti partite.

Un gioco sfuocato, quello della Lazio; sfuocato come le incursioni senza sugo del Selmosson dei primi cinque minuti di gioco, quando la Triestina sembrava imbottigliata nella propria area. Ma gli alabardati prendono presto confidenza con la partita e mostrano, all'ala sinistra, un Passarin mobilissimo, che fa tanto pensare nel gioco, anche nei difetti del suo tutto-sinistro, al giovane Prini allevato da Bernardini.

E' Passarin a mettere in moto, al 10', l'altra ala Lucentini, che si incunea fra Antonazzi e Molino e spara in porta costringendo Lovati a una doppia parata. E' quasi un goal mangiato, che rassomiglia a diversi altri registrati nel corso della partita da una parte all'altra delle diverse barricate. Al 15', per esempio, è Bettini a fallire clamorosamente il tiro su cross di Selmosson spostato sulla destra. Un attimo prima, invece, Brighenti aveva bene imbroccato una legnata al volo su passaggio preciso del collega Passarin.

Dal quarto d'ora fino al termine la Lazio attacca in prevalenza, ma senza troppa forza e con scarsa abilità dei suoi uomini-goal. Al 25' Virolo allunga la palla a Selmosson, che spara in corsa, da posizione angolata, ma Soldan salva in corner. Cinque minuti più tardi sarà Bettini a provocare un corner per la sua squadra, alzando a candela una palla passatagli da Selmosson e sfiorata prima da Soldan e poi dal palo.

Incredibili addirittura le due occasioni fallite sullo scadere del tempo prima da Olivieri, che al 40' non sa approfittare di una difettosa respinta di Soldan su tiro forte di Bettini e gli calcia la palla fra le braccia; poi da Lucentini, che liberissimo su servizio di Passarin spara da 20 metri con grande violenza fallendo in pieno il bersaglio.

La cronaca del secondo tempo, nonostante i due goals, fornisce elementi di gioco complessivamente più scadenti di quelli registrati nei primi 45 minuti. La Lazio sposta Selmosson al centro dell'attacco nel vano tentativo di rendere più libero Bettini e di consentire al centravanti effettivo di piazzare le sue celebri stoccate. Sarà un tentativo del tutto vano perchè Bettini, in posizione più arretrata rispetto al primo tempo, non riuscirà a cavare un ragno dal buco. E' Selmosson, invece, a cercare il goal con maggiore insistenza, e a ottenerlo, infine, al 18' su cross di Muccinelli operato proprio dalla linea di fondo campo. Il biondo «raggio di luna» colpisce al volo la palla di destro e in modo curioso batte Soldan, sorpreso dal tiro.

A coronamento di un periodo di reazione vivace, la Triestina ottiene il pareggio esattamente dieci minuti dopo, al 28' di gioco. Dorigo calcia una punizione qualche metro oltre la linea dell'area: la palla supera la barriera e Lovati si tuffa sulla sua destra per un tentativo di bloccata. Il portiere laziale non riesce però a trattenere il cuoio viscido. Brighenti allunga la gamba per colpire ma viene preceduto da Molino che nel tentativo di proteggere Lovati infila netto la propria rete.

Per dieci minuti buoni la Triestina si prende beffa della Lazio, che appare completamente stordita. Lucentini, Brighenti e Passarin si passano la palla con grande noncuranza, come fossero dei fuoriclasse. E per poco al 35', Passarin, con un'azione personalissima, che mette fuori causa prima Molino e poi Burini, non fa secco Lovati, che invece intuisce il tiro e blocca in tuffo.

Passata la paura, la Lazio si fa sotto di nuovo per il serrate della speranza. L'azione finale che vi abbiamo descritto all'inizio è preceduta da un battibecco nervoso che ha per protagonisti Sentimenti V, portatosi in area triestina, e Bernardin, protettore del suo portiere. Ma nulla di grave; nemmeno in questo caso. Lo sfogo conclusivo del pubblico costringe l'arbitro ad uscire dal campo sotto l'ombrello del vicepresidente della Lazio, il conte Vaselli. Non piove acqua: piovono oggetti vari, lanciati dai posti in piedi. Ma è quasi uno scherzo, una burla, non è un'arrabbiatura seria.

Spal-Roma 1-0

la sua irritante apatia, è riuscito alla fine a ritornarsene negli spogliatoi con maglia e mutandine ancora candide, mentre quasi tutti gli altri giocatori erano ridotti ad autentiche maschere di fango.

Ma questo rientra negli argomenti della cronaca ed è essa che ci accingiamo ora a raccontarvi. La Spal parte subito di gran carriera senza far mistero delle proprie intenzioni, per nulla impressionata dal nome della avversaria. Di fronte alla rapidità delle manovre biancoazzurre la Roma sembra un po' sorpresa, sconcertata, fatica a trovare il ritmo giusto Tuttavia pericoli per Panetti nel primo periodo di gioco non ve ne sono molti: un tiro di Fabbri al 4' e uno di Di Giacomo un minuto dopo, entrambi parati con bella sicurezza dal guardiano giallorosso. Assai attivi si dimostravano Morin, Prenna, Dal Bos, Bortoletto, Losi, Di Giacomo e Broccini.

La Roma, meno solida e continua del solito nella metà campo, invece in difesa si batte in modo sbrigativo e con discreto ordine e riesce a contenere la pressione spallina mentre Ghiggia, Prenna e Da Costa si danno da fare ogni tanto per infastidire Persico. Anche per il portiere spallino comunque non vi sono grosse preoccupazioni

Al 27' inaspettatamente la Spal passa in vantaggio: l'azione parte dalla sinistra dell'attacco ferrarese dove Dido controlla il pallone per poi indirizzarlo al centro dell'area di rigore. Bortoletto arresta la sfera e cerca di toccarla indietro al proprio portiere. ma il suo anzichè un passaggio diventa un «liscio» del quale subito ne approfitta Di Giacomo: il giovanotto con una mezza girata infila in rete sulla sinistra dello spiazzato guardiano giallorosso. Un vero infortunio per la Roma anche se per Di Giacomo, apparso fra i migliori in campo, può significare un buon premio. Si riprende e la reazione romanista tarda a mostrarsi, poichè la Spal continua ad attaccare, sorretta dal bravo Dal Bos, da Lofgren e da Broccini. Bisognerà attendere verso la fine del tempo per trovare una azione pericolosa dei giallorossi. E' Nyers (ma guarda chi si vede!) che l'inizia traversando a Ghiggia spostato a centro campo. L'ala destra tocca abilmente in avanti verso Prenna e questi dal limite dell'area di rigore, si produce in una applaudita rovesciata che costringe Persico ad un difficile intervento.

Nella ripresa del gioco la neve ha aumentato di infensità. La Roma parte di scatto: fugge Ghiggia e crossa al centro, salta e tocca di testa Bortoletto, pericolo per Persico ma Dal Bos arriva ad allontanare la minaccia. La risposta spallina è immediata e prima Di Giacomo poi Lofgren insidiano la porta del bravo Panetti.

La Roma però si rifà minacciosa, ma prima Nyers non intercetta un allettante pallone di Prenna, poi lo stesso Prenna lanciato da Da Costa manca il bersaglio e infine Ghiggia si produce in una travolgente discesa ma Persico respinge di pugno il suo insidioso traversone.

Il gioco è abbastanza equilibrato, ma a questo punto la Spal elettrizzata da un Lofgren entusiasmante, e sostenuta dall'incitamento del proprio pubblico, si scatena e la porta di Panetti corre alcuni grossi pericoli. Dapprima è Dido a puntare al goal, ma il suo tiro bruciante viene respinto dal portiere romanista; Broccini riprende ma manca il bersaglio. Poi Lofgren semina tre o quattro avversari quindi tocca a Broccini che saetta a rete: gran tuffo di Panetti e palla bloccata E ancora Lofgren colpisce il palo; successivamente Panetti para col corpo un altro tiro di Broccini e finalmente arresta un bolide di Di Giacomo.

La Spal preme e la Roma appare come stretta d'assedio; tutta la difesa giallorossa resiste alla sfuriata dei biancoazzurri e sul finale sono anzi i romanisti a prendere in mano le redini dell'incontro. Ormai però il risultato non cambia, anche perchè i morsi della fatica si fanno sentire sensibilmente sui muscoli degli atleti. E' andata male per la Roma: ma poteva andare forse peggio. Meglio quindi per i giallorossi, ripetiamo, dimenticare rapidamente questa partita.

BATTUTO A SAN SIRO IL CATENACCIO DI ROCCO

Senza forzare il Milan travolge il Padova (4-1)

Hanno segnato Nordahl, Bergamaschi, Dalmonte (rigore), Bonistalli e Ricagni

MILAN: Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm; Pedroni, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordhal, Schiaffino, Dal Monte.

PADOVA: Casari; Sarti, Scagnellato; Moro, Azzini, Mori; Pison, Chiumento, Bonistalli, Novello, Stivanello.

Arbitro: Moriconi di Roma.

Reti: nel primo tempo Nordhal all'8', Bergamaschi al 26' e Dal Monte al 38'. Nella ripresa Bonistalli al 25' e Ricagni al 26'.

Note: spettatori 25 mila circa. Tempo e terreno buoni. Angoli 7 a 1 per il Milan.

MILANO, 26. — Con una partita di tutta economia il Milan ha potuto superare agevolmente i bianchi del Padova. In vista del recupero di mercoledì prossimo, i rossoneri hanno messo al sicuro il risultato, il che non è stato troppo difficile, e quindi si sono limitati a controllare le sterili manovre degli ospiti.

I padroni di casa si portano all'attacco fin dall'inizio e al 5' impegnano Casari con un fortissimo tiro di Nordhal su passaggio di Schiaffino. 2' dopo il guardiano padovano si butta abilmente su un insidioso pallone calciato da Ricagni salvando ancora la propria rete.

La prima marcatura avviene all'8': Liedholm avanza a larghe falcate e invia il pallone al centro dove Dal Monte manca l'intervento, ma Nordhal è pronto a rimediare scagliando in rete da pochi passi. Al 26' il Milan raddoppia il vantaggio con Bergamaschi che sorprende Casari con un tiro ad effetto da fuori dall'area di rigore.

Il Padova non accenna a reagire e al 38' i rossoneri pervengono nuovamente al successo con Dal Monte che trasforma un rigore concesso dall'arbitro per fallo di mani di Azzini.

Nella ripresa, a risultato ormai acquisito, il gioco si trascina stancamente fino al 25'. A questo punto Stivanello e Bonistalli intessono una manovra che viene concretata da Bonistalli che staffila in rete da distanza ravvicinata. Il Milan si scuote e nel giro di un minuto ristabilisce le distanze con Ricagni che devia in rete un tiro di Nordhal

I CANNONIERI

16 RETI: Nordahl
14 RETI: Vinicio
13 RETI: Virgili
12 RETI: Bassetto
11 RETI: Pivatelli
10 RETI: Frizzi, Firmani, Schiaffino, Bettini
9 RETI: Montuori, Bonistalli
8 RETI: Murolo
7 RETI: Buthz, Brugola, Skoglund, Carapellese
6 RETI: Nyers, Galli, Da Costa, Cervato, Massei.

GLI AZZURRI BATTUTI DAL GENOA « USO INTERNO »

Vale anche per il Napoli la legge di Marassi (3-1)

Green, Carapellese e Frizzi hanno siglato la vittoria dei rossoblu — Per i partenopei ha realizzato Vitali a 4' dalla fine

GENOA. Gandolfi; Carloni, Carlini, Becattini, Larsen, Delfino; Frizzi, Pistrin, Corso, Gren, Carapellese.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Tre Re, Greco II; Posio, Granata; Vitali, Ciccarelli, Vinicio, Amadei, Pesaola.

Arbitro: Guarnaschelli di Pavia.

Reti: Gren al 11', Carapellese al 16' del primo tempo; Frizzi al 7', Vitali al 41' della ripresa.

Note: Calci d'angolo 6-1 per il Napoli. Spettatori 20.000 circa. Un lieve incidente a Comaschi sul finire dell'incontro; il terzino che è stato anche ammonito per intemperanze verbali è rimasto ai bordi del campo due minuti riprendendo quindi il suo posto.

GENOVA, 6 — Il Genoa ha voluto rimanere fedele alla tradizione che lo vuole imbattuto sul suo campo

Il pubblico genovese ha assistito ancora una volta ad una partita emozionante e non priva di interessanti spunti tecnici I partenopei, pur battendosi con grande spirito agonistico, non hanno saputo organizzare un gioco efficace e si sono prestati alla impostazione della gara data dalla squadra di casa, un Genoa prevalentemente chiuso nella propria metà campo quasi dovesse subire l'iniziativa avversaria e pronto a scattare con Carapellese, Frizzi e Corso sui lanci di Gren e Larsen.

Il Genoa ha sprecato almeno quattro reti che sembravano cosa fatta, ma però ha segnato tre goals su palesi errori di piazzamento di Bugatti; la terza rete di Frizzi è sembrata anche viziata da un netto fuori gioco dello stesso Frizzi; ma le proteste di Comaschi e compagni non sono valse a fare cambiare di opinione l'arbitro. Oltre alla giornata poco fortunata di Bugatti il Napoli può lamentare lo scarso apporto di un Amadei lento e sfasato e di una mediana saltuaria nel rendimento. Chi si è battuto con onore è stato Vinicio che pur trovandosi isolato contro Carlini e Cardoni ha saputo creare gli unici pericoli per Gandolfi ed ha costretto i difensori genoani a rifugiarsi spesse volte in calcio d'angolo

Al 14' la prima rete della partita: Carapellese riesce ad avere la meglio prima su Comaschi e poi su Posio, da fondo campo il nazionale esegue un centro perfetto

Bugatti non interviene e Gren devia in rete di testa: uno a zero per il Genoa Pronta la reazione del Napoli e Vinicio si distingue con una azione personale e stampa la palla sullo spigolo della traversa con un tiro fortissimo La palla rimbalza in campo; gli azzurri reclamano la rete ma Guarnaschelli fa segno di proseguire.

Rapido capovolgimento del gioco ed al 17' Frizzi si incunea fra Greco e Granata, centra basso e Bugatti non riesce ed arrestare la palla che percorre tutto lo specchio della porta ed è sospinta in fondo al sacco dall'accorrente Carapellese: 2-0 In pochi minuti il destino della partita è stato segnato ed ormai il compito del Napoli appare molto difficile. Nella ripresa al 7' su fallo battuto da Gren la palla perviene a Frizzi in sospetta posizione irregolare; Frizzi prosegue l'azione, evita l'uscita intempestiva di Bugatti, riprende la palla oltre il portiere e la depone in rete: tre a zero

Il Napoli si lancia alla ricerca della rete della bandiera Al 41' è Vitali che riesce a battere Gandolfi con un tiro angolato.

I migliori del Genoa: Carlini, Larsen, Gren, Carapellese e del Napoli Vinicio, Pesaola ed a tratti Ciccarelli

Lanerossi-Samp. 0-0

LANEROSSI VICENZA: Sentimenti IV, Manente, Pavinato; David, Lancioni, Bonci, Giaroli, Murolo, Campana, Miglioli, Motta.
SAMPDORIA: Pin, Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Chiappin; Tortul, Ronzon, Firmani, Rosa, Arrigoni.
Arbitro: Ferego di Milano.

Note: Giornata grigia; terreno molle. Spettatori 7000 circa. Angoli 6 a 5 per la Sampdoria. Leggeri infortuni a Mortta e Pavinato.

Inter-Pro Patria 4-0

INTER: Ghezzi, Fongaro, Giacomazzi; Vincenzi, Ferrario, Nesti; Armano, Fraschini, Massei, Skoglund, Lorenzi.
PRO PATRIA: Longoni, Venturi, Toros; Borsani, Colombo, Frascoli; La Rosa, Simona, Vicariotto, Danova, Benelli.
Arbitro: Liverani di Torino.
Reti: nel primo tempo Skoglund al 19', Lorenzi al 24'; nella ripresa Fraschini al 3', Armano su rigore al 30'.

BUSTO ARSIZIO, 26 — Facile successo dell'Inter su una Pro Patria inconsistente e per di più rassegnata alla sconfitta

Parte di slancio l'Inter e al 2' Skoglund ha già la palla buona ma la spalla di Colombo respinge. Pericolosa incursione di Armano al 12' sventata da Longoni e quindi al 19' la prima rete. Lorenzi supera Venturi per servire Skoglund appostato al centro: il tiro di Naka raggiunge il bersaglio Dopo cinque minuti l'Inter replica: Massei serve Lorenzi, scattato avanti, che di testa mette in rete.

Nella ripresa al 3' l'Inter segna il terzo gol con Fraschini che batte Longoni di testa.

La quarta rete interista arriva alla mezz'ora Va via Massei e per fermarlo Venturi lo sgambetta: Liverani non ha esitazioni nell'accordare il rigore che Armano trasforma

ATLETICA LEGGERA

Zatopek vince a Praga l'annuale corsa campestre

LONDRA, 26. — Emil Zatopek ha sbaragliato oggi un campo di 63 fra i migliori fondisti della Cecoslovacchia aggiudicandosi la quarta edizione annuale della corsa campestre di febbraio di Praga, di 8.300 metri col tempo di 24'42"6 Secondo Kowzel in 26'32"6, terzo Tomic

LE PARTITE DELLE ROMANE DI QUARTA SERIE

Il Sanlart cede al Montevecchio

MONTEVECCHIO: Bogazzi; Antonelli, Mansutti, Idili; Trevisan, Casalini; Brumat, Sebastiani, Guzzinati, Peloso, Fabbris.

SANLORENZARTIGLIO: Vinciguerra; Morè, Terzi, Chierichetti; Italia, Vinci; Falconio, Senzacqua, Simonetti, Celini, Romano.

ARBITRO: Sig. Di Maio di Palermo.

RETI: nel primo tempo Fabbris al 44', nel secondo tempo Sebastiani al 41'.

Dopo quarantaquattro minuti di gioco durante i quali le due squadre si erano equivalse alternandosi all'attacco, il Montevecchio è riuscito a portarsi in vantaggio con Fabbris. Il Sanlart nella ripresa non si può dire che abbia giocato male, se si pensa come si trova in classifica, anzi ha dato l'impressione di poter riuscire a pareggiare, ma vuoi per sfortuna o per il pessimo arbitraggio del direttore di gara, i giallorossi hanno finito per subire un'altra rete al 41' ad opera di Sebastiani

E' inutile voler mettere in risalto i difetti del Sanlart il cui destino è ormai scontato Troppo abbandonati a loro stessi sono i giocatori, gli stessi dirigenti non se ne curano più e così anche l'entusiasmo che faceva dei giocatori giallorossi dei leoni è venuto a mancare, ed essi entrano in campo già sicuri di dover perdere

Il Montevecchio ha confermato nell'incontro di essere una squadra saldissima in difesa, con il solido Mansutti, vecchia volpe difficile a superare.

Ecco in breve alcuni cenni di cronaca Sotto una pioggia fitta ed insistente si comincia a giocare Il Montevecchio mette subito in atto la sua tattica preferita. Pone Mansutti alle spalle dei due laterali che si manterranno per tutto l'incontro in posizione difensiva, mentre le due mezze ali assumono il compito di far gioco a metà campo, le due estreme operano in qualità di ali tornanti. L'attacco del Sanlart di fronte alla agguerrita difesa sarda ben presto viene a trovarsi in difficoltà e non riesce a passare e nemmeno ad impegnare Bogazzi. Solo al 41' Celini viene a trovarsi in ottima posizione per realizzare ma atterrato da due azzurri rotola a terra e l'arbitro, il ad un passo, non rileva gli estremi della massima punizione Al 44' Sebastiani, uno dei migliori degli isolani si lavora una palla a metà campo e poi con precisione serve Fabbris il quale da ottima posizione tira diagonalmente a rete realizzando.

Nella ripresa il Sanlart sfiorava a più riprese il pareggio per l'imprecisione dei suoi attaccanti e finiva al 41' per subire l'altra rete ad opera di Sebastiani che con un tiro dal basso in alto rendeva vano il tentativo di parata.

VITO SANTORO

I RISULTATI e la classifica

GIRONE F

I risultati

Chinotto N.-Ternana	5-0
Foligno-ATAC	3-1
C. Castello-*Umbertide	3-2
Federcons.-*Calangianus	1-0
Torres-Frosinone	3-0
Annunziata-Monteponi	1-0
Montevecchio-*Sanlart.	2-0
Sora-Romulea	1-0
Perugia-Terracina	1-0

La classifica

C. Neri	22	13	7	2	32	10	33
Annun.	20	12	6	2	30	14	30
Foligno	21	13	2	6	35	17	28
Terrac.	22	10	6	6	24	21	26
Federcon.	21	10	6	5	36	25	26
Montev.	21	9	7	5	27	18	25
Sora	22	11	3	8	27	26	25
C. di Cas.	22	10	3	7	38	23	23
Torres	21	6	8	6	25	19	22
Perugia	22	9	3	10	28	30	21
Montep.	22	5	10	7	27	30	20
Ternana	21	9	2	10	26	33	20
Frosin.	21	6	7	8	22	27	19
Romulea	21	6	5	10	21	26	17
Calang.	20	3	9	8	16	28	15
Sanlart.	20	2	7	12	19	11	11
ATAC	21	2	6	13	15	32	10
Umbert.	22	3	3	16	19	50	9

CON TRE RETI DI MOSCA E UNA DI PASQUALUCCI

Foligno - Atac 3-1

ATAC: Francisci; Vitali, Ricci, Borri; Urbinati, Bartolucci; Pasqualucci, Scarca, Mariotti, Ferrari, Roscito.

FOLIGNO: Albani; Contin, Malacarne, Furlassi; Quagliattini, Alzani; Fontanesi, Mosca, Zecca, Giovannini, Cardelli.

ARBITRO: Sig. Micillo di Nola.

RETI: nel primo tempo al 19' Mosca (rigore), al 41' Pasqualucci, nel secondo tempo al 9' e al 14' Mosca.

(Dal nostro corrispondente)

FOLIGNO, 26 — Il Foligno ha dovuto faticare parecchio per aver ragione della forte squadra aziendale romana la quale con una volontà davvero ammirevole ha contrastato egregiamente il passo ai più quotati avversari. Ed alla fine il Foligno è riuscito a passare con tre reti dell'ottimo Mosca.

La partita è stata ostacolata da un fortissimo vento di tramontana che ha disturbato non poco il gioco delle due squadre

Il Foligno partiva a forte andatura e nel giro di pochi minuti sfiorava a più riprese la via della rete avversaria. Infatti al 15' Gardelli colpiva in pieno il palo, al 19' ancora Gardelli entrava nel vivo della difesa giallorossa ma nell'attimo di calciare il pallone veniva atterrato L'arbitro accordava la massima punizione che Mosca con un tiro di rara precisione trasformava battendo Francisci

L'ATAC non si scoraggiava, riorganizzava il suo gioco e al 41' su lancio di Ricci s'involava Pasqualucci che batteva Albani da distanza ravvicinata

Nella ripresa il Foligno prendeva decisamente in mano le redini del gioco e al 9' Mosca deviava in rete una punizione calciata da Quagliattini Ancora al 14' il piccolo mezzo destro azzurro con una veemente staffilata su punizione batteva Francisci

Fra i migliori citeremo Francisci, Ricci e Pasqualucci per l'ATAC; Quagliattini, Malacarne e Mosca per il Foligno

A. C.

Sora-Romulea 1-0

Tutto deciso da una rete di Mangi

ROMULEA: Benedetti; Gasbarra, Veronici, Sciamanna; Indulgente, Palombini; Dandelli, Baldi, Ronzio, Bernardini, Chiricallo.

SORA: Alicicco; Medici, Leonardi, Bisi, Di Giulio, Basile; Salvador, Mangi, Compiani, Chaud, Passerini

ARBITRO: Sig Poisiello

RETE: al 5' del secondo tempo Mangi.

(Dal nostro corrispondente)

SORA, 26 — *Le condizioni del terreno, oggi pessime, non hanno permesso agli spettatori di vedere una bella partita. I 90' di gioco sono stati combattuti da ambo le squadre i cui attaccanti spesso hanno impegnato sia Benedetti che Alicicco. La Romulea ha fatto il suo gioco e diciamolo francamente non doveva perdere.*

Il Sora non era nella sua migliore giornata. In difesa ha brillato Alicicco con belle parate e Leonardi più di una volta è riuscito a liberare la sua area stroncando le ben impostate trame di gioco dei comunali. All'attacco i soli Compiani e Mangi hanno cercato di combinare qualche cosa di buono. Il Sora è passato al 5' del secondo tempo con una bella azione impostata da Passerini che dava a Compiani il quale smistava a Mangi che insaccava.

La reazione della Romulea era immediata e Ronzio colpiva in pieno la traversa. Tuttavia i padroni di casa riuscivano a contenere la pressione dei romani fino alla fine della partita

Degne di nota le prestazioni di Gasbarra, Bernardini e Chiricallo nelle file della Romulea: Di Giulio, Leonardi e Compiani in quelle del Sora.

Ottimo l'arbitraggio.

M. M.

L'Ungheria batte (6-0) la « militare » siriana

ALEPPO, 26 — La squadra nazionale ungherese che venerdì scorso aveva battuto la squadra militare siriana a Damasco per 4-0, l'ha oggi maggiormente dominata nella rivincita vincendo per 6-0. La squadra militare è la più forte della Siria. Erano presenti 20 000 spettatori.

Federconsorzi-Calangianus 1-0

FEDERCONSORZI: Borriero; Scarnicci, Foligna, Fadda; De Andreis, Basso; Barbabella, Cori, Fiori, Balestri, Nuoto.

CALANGIANUS: Carbulotto; Pola, Giagnoni, Secchi; Mazzocco, Stefil, Linaldeddu, Andreani, Ferrari, Savigni, Giaccheddu.

ARBITRO: Sig Roversi

RETE: al 43' del primo tempo Fiori.

(Dal nostro corrispondente)

CALANGIANUS, 26 — Il Federconsorzi, che da molte domeniche non conosce sconfitte, è riuscito a vincere anche con il Calangianus La forte squadra romana ha svolto un gioco tecnicamente superiore, grazie alle pregevoli trame tessute da Cori, Palestri e Barbabella che sovente hanno portato lo scompiglio in area avversaria

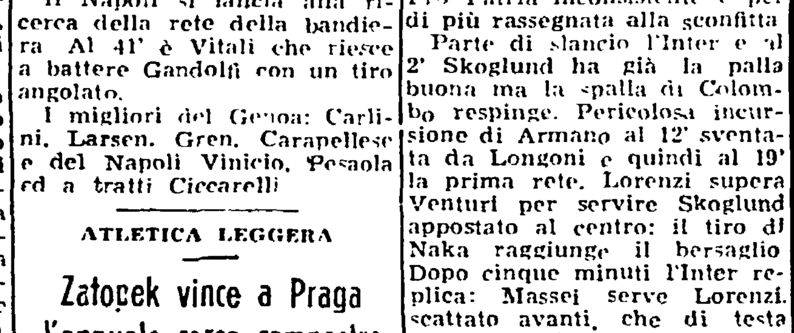
L'unica rete della giornata è stata realizzata dal centravanti Fiori il quale con una veloce azione di contropiede è riuscito a sorprendere l'attenta difesa sarda e da distanza ravvicinata faceva centro.

Nella ripresa il Calangianus ha cercato disperatamente di riequilibrare le sorti dell'incontro, ma la difesa tricolore non si è fatta raggirare dalle ondate sempre più ficcanti dei padroni di casa.

I pochi spettatori accorsi ad assistere all'incontro hanno vissuto momenti di rara tensione. La loro squadra, con un finale che col passare dei minuti assumeva l'aspetto di un disperato arrembaggio, cercava in tutti i modi di riequilibrare le sorti della gara, ma inesorabile la difesa degli ospiti era lì, sempre pronta a stroncare tutto E finì l'incontro con la Federconsorzi che aveva conquistato l'intera posta, con pieno merito, e con la compagine locale che vedeva ancor più compromessa la sua già precaria posizione in classifica

T. P.

Negli spogliatoi dell'Olimpico



Negli spogliatoi di Lazio-Triestina bisogna andare alla caccia degli errori. Gli errori, questa volta, potrebbero essere due e potrebbero nascere da due diversi, confusi momenti della partita. Il primo: la rete del pareggio triestino; il secondo: l'episodio finale sulla base del quale alcuni giocatori laziali e soprattutto gli spettatori hanno reclamato il calcio di rigore per un presunto fallo di mano del centroterzino Bernardin.

La parola bisogna darla naturalmente agli attori, anche se talvolta le parole dei protagonisti è necessario prenderle con un grano di sale. Dite, per esempio, come la mettiamo la faccenda del goal triestino, quando sentite dire da Brighenti che nel momento in cui la palla è sfuggita a Lovati, prima Molino e poi lui l'hanno colpita, sicchè la rete è a lui che deve essere attribuita. E dite come si può giudicare l'episodio quando Molino, interrogato sul misfatto, vi dirà senza alcun dubbio che la rete l'ha segnata lui, Molino, e non Brighenti. Il dubbio potrebbe rimanere per forza di cose se un semplice processo di esclusione non aiutasse a risolvere la controversia.

E' umano che un centrattacco si prenda il merito di una rete contestata; non sarebbe però comprensibile che un terzino si attribuisse gratuitamente la colpa di un autogoal. Quindi, a conclusione del facile processo psicologico, si deve concludere, a nostro avviso, che Brighenti ha detto una innocente bugiola e che la rete del pareggio è un autogoal: anche tutto questo, ai fini pratici, conta ben poco.

* * *

Sul secondo episodio, dicono la loro i due altri protagonisti: Bernardin e Vivolo. Il centroterzino della Triestina nega nel modo più reciso di aver colpito la palla con il braccio. «Mi sono piegato quando il tiro è partito ed ho respinto la palla con la fronte. Nessun fallo, senza dubbio».

Controprova con Vivolo, il quale dice: «Ad essere sincero non ho visto bene. Qualcuno dei miei colleghi ha detto, però di aver notato il fallo di mano. Se è così, il rigore c'era».

Lapalissiano: se era così, il penalty c'era. Ma il fallo c'era o non c'era? Risolvetela voi la questione, tenendo presente che il dubbio lo esprime un giocatore al quale umanamente farebbe piacere sentirsi attribuire il merito di un calcio di rigore a favore della propria squadra.

* * *

La giovane ala sinistra Passarin, che fu già mezz'ala dell'Inter e che fece parte di una rappresentativa nazionale minore, è stato capace di far seguire la sua prova con molto interesse. Era una «speranza» l'anno scorso, il giovane Passarin... Sulla «speranza» riflettiamo, perchè la «speranza» associa sempre fatti e pensieri poetici.

Parlando con Passarin, un giovanotto di statura assai rispettabile, ci si accorge che i poeti, ormai, stanno nella storia già scritta del foot-ball, e li rimangono. In effetti, Passarin, comincia come un poeta quando discorre. «Felicissimo di aver giocato bene a Roma. Roma è una bella città...». Ma il discorso non finisce qui: sarebbe banale per un ragazzo sveglio, concreto come il giovanotto triestino. «Roma è una bella città — ripete —; e poi non si sa mai...»

«E poi non si sa mai» significa questo: se la Roma o la Lazio mi volessero, eccomi qui, sono a loro disposizione. So già che pagano bene.

* * *

Una notazione curiosa: Passarin è mancino assolutista. Tira di sinistro, solo di sinistro, tutto di sinistro. Se la palla capita sull'altro piede vengono fuori gli sgorbi. E' straordinario come i giocatori mancini, qui da noi, non imparino mai a calciare di destro. Ricordate Candiani, Cecconi, Ballacci, Guarnieri, Magli, Baldini, Prini? Giocatori di ieri e di oggi, ma tutti uguali come mancini. Non vi fanno soffrire a vederli?

R. V.